n°10 maggio 2021

BACK TO LAND

MEDIATERRAE AEMILIA. ESPERIENZE DI RURALITÀ FUTURA

ALIMENTARI — Cult. —

Fanzine di Spazio Gerra

EDITORIALE

Un anno fa pubblicavamo sul secondo numero di questa fanzine il *Manifesto del Futurismo Rurale*, di Leandro Pisano e Beatrice Ferrara, documento che ha posto le basi di un lavoro volto ad indagare attraverso le arti mediali i rapporti tra aree rurali e urbane nel territorio reggiano. Iniziavamo così una collaborazione con i suoi ideatori e con Liminaria, progetto di residenze ed eventi che si occupano di arte, suono e tecnoculture. Da allora la relazione con Leandro Pisano e gli operatori di Liminaria ha aperto nuove linee progettuali che dalle aree interne dell'Appennino campano si sono estese verso l'Appennino emiliano, in uno scambio proficuo di saperi, prospettive e pratiche artistiche. Insieme abbiamo elaborato il progetto *Mediaterrae Aemilia. Esperienze di ruralità futura nel territorio reggiano*, che ora è giunto a maturazione e di cui presentiamo in queste pagine i primi risultati.
Stiamo vivendo questa esperienza con intensità, scoprendone di giorno in giorno l'attualità e le innumerevoli connessioni che ne scaturiscono. Il tema occuperà prevedibilmente per diverso tempo la nostra attenzione, stimolati anche dall'idea che le iniziative di carattere culturale e artistico trovino in questo genere di percorsi e tematiche nuove energie. Tutto ciò ci aiuta a scartare con maggiore disinvoltura i convenzionali tracciati lungo i quali si muovono le iniziative culturali, tracciati che sembrano somigliare a trincee, bunker in cui si barricano ciecamente intere "legioni" di operatori del settore. Non è certo una rivoluzione, ne siamo consapevoli, ma ciò su cui stiamo lavorando in connessione con tanti collaboratori, nuovi e vecchi, ci sta regalando entusiasmo e scoperte, motivandoci a credere che ciò che trovate su queste pagine sia solo la prima parte di un racconto che ha ancora tanto da svelare.

ANNAMARIA BELLONI \ Supernatura 2018-2020

IL SOGNO DI UN RITORNO ALLA TERRA

Il sogno di una modernità neo-rurale a stretto contatto con la natura, distante dalle difficoltà e dagli stress endemici alle caotiche dimensioni urbane sta assumendo un rilievo sempre maggiore nel contesto di questa difficile attualità scossa dalla pandemia, che spinge a considerare stili di vita alternativi. La tecnologia, con le possibilità di connessione e creazione di nuove economie, pare in prospettiva poter togliere dall'isolamento intere comunità e luoghi fino ad ora percepiti come arretrati e destinati allo spopolamento.
Ma il desiderio di ritorno alla terra, intesa come vita rurale, alla piccola comunità che si autosostiene non è espressione solo della modernità. Se ne trova traccia in tutte le civiltà, quando, soprattutto in periodi di crisi, il *back-to-land* incarna il sogno, a volte sentimentale, a volte utopico, qualche volta invece avanguardistico di sfuggire ai pericoli del proliferare urbano di povertà, malattie e diseguaglianze economiche, per rifugiarsi nel grembo ospitale di una natura idealizzata.
Ruralità, utopia, sogno di un ritorno alla terra, che con il suo potenziale di resistenza può forse in un futuro prossimo, anche grazie alle tecnologie, trasformarsi in realtà, sono gli spunti di riflessione per le prime 5 produzioni e residenze artistiche commissionate nell'ambito di *Mediaterrae Aemilia. Esperienze di ruralità futura* sul territorio reggiano, che si sviluppano, in una prospettiva di Tecnoculture, attraverso i linguaggi mediali (video, animazioni, fotografia, sound art) e l'installazione. I risultati di questa prima fase di indagine sono esposti a Spazio Gerra nella mostra *Back To Land* per Fotografia Europea 2021.

Oggi grazie alla tecnologia, la natura sembra non avere più misteri, tanto che dagli schermi dei nostri cellulari possiamo esplorare ogni angolo dell'universo, annullando così la presenza delle spaventose creature che un tempo popolavano la "terra incognita". Eppure con la sua opera *Terra ignota*, fruibile in realtà aumentata proprio da smartphone, **Gianluca Abbate** ci ricorda che rimangono territori mentali da esplorare, che nascono dalla relazione tra le nuove tecnologie e gli spazi della nostra società. Oggi che viviamo costantemente connessi, in un annullamento delle distanze, il confine tra conscio reale e inconscio virtuale appare sempre più sfumato, la nostra "realtà reale" pare arretrare e ibridarsi con scenari fantastici, e allo stesso tempo mostruosi, che la tecnologia ci permette di captare e che ridefiniscono quei legami atavici che da sempre uniscono l'uomo alla natura e alla terra.
All'interno di un'indagine sul rapporto conflittuale uomo-natura si colloca anche il lavoro *Supernatura* di **Annamaria Belloni** che ritrova in alcuni frammenti sospesi tra realtà e sogno il lato più inquietante della natura, quello delle paure sommerse che faticano a emergere e che "ci avvolgono come nebbie che il vento muove a sua piacimento". Si tratta perlopiù di piccoli misteri sussurrati, di fronte ai quali la fotografa, nell'umana e quotidiana resistenza per la conservazione della specie, sente di poter "abbassare la guardia" e perdersi in una natura onnipotente.
La nostalgia dell'essere tutt'uno con la natura ritorna nel lavoro di **Martin Baraga**, l'artista sloveno che nel suo *Bereza* (betulla) rievoca lo sconfinato *dreamscape* dell'immaginario panslavo, che celebra la betulla come una sorta di albero magico, con il suo legno pregiato e il suo "pianto", udibile in primavere quando la pianta rilascia il suo succo. L'artista indaga questo straordinario fenomeno uditivo, ancora non ben studiato, registrandolo "come un cacciatore acquattato nel bosco in attesa della preda" e alternandolo ai racconti orali con persone che lo hanno sentito. Allestita come ambiente sonoro multicanale immersivo, l'installazione ha l'ambizione di creare l'immagine di un bosco incantato di betulle avvalendosi esclusivamente del suono e lasciano ampio spazio all'immaginazione individuale.
È invece di carattere pre-tecnologico l'opera di **DEM** (**Marco Barbieri**), artista urbano, che a partire da materiali ritrovati in natura costruisce oggetti a metà tra totem, maschere, rifugi, quasi a voler esorcizzare fenomeni che, soprattutto in questo anno, non riusciamo a spiegarci. Un lavoro che prende le mosse dall'apparizione di un *genius loci* che l'artista tenta magicamente di materializzare nei luoghi in cui lavora, nella consapevolezza che "solo stando più a contatto con la natura, vivendola, riusciamo a comprenderla meglio, a farne parte e quindi, speriamo, anche a far sì che ci protegga perché noi cerchiamo di proteggerla".
Completa la mostra un'installazione audio realizzata da **Riccardo Caspani**, **Giuseppe Cordaro** e **Lorenzo Immovilli** in collaborazione con **EduIREN** che, in un'ottica di ritorno alla terra, informa e racconta in modo "pop" il percorso dell'acqua di scarico dalle nostre abitazioni fino al suo riuso in agricoltura.

TERRA IGNOTA

GIANLUCA ABBATE

Applicazione AR per smartphone
a cura di Alessandro Esposito

Nel passato, i cartografi usavano il termine "terra ignota" per indicare i luoghi ancora da esplorare, aggiungendo la locuzione latina "His svnt dracones" (qui ci sono i draghi) a significare che spaventose creature abitavano l'ignoto. Ora che ogni parte del mondo è stata digitalizzata e che i confini della terra sono osservabili sugli schermi dei nostri dispositivi ad altissime risoluzioni, nuove terre da esplorare emergono misteriose dalla relazione tra la tecnologia, le strutture della società capitalistica e la nostra immaginazione e creatività.

Le isole di Fortnite o le città videoludiche in generale, rappresentano delle psicogeografie contemporanee la cui deriva può portare alla scoperta di terre incantevoli ma anche all'incontro con pericolose fiere.
L'opera *Terra Ignota* attraverso l'uso della realtà aumentata si pone al confine tra il mondo conosciuto/reale e l'ignoto/virtuale. L'uso dell'applicazione permette al visitatore di osservare la realtà circostante ibridarsi con forme vegetali e animali digitali che, attraverso lo schermo dello smartphone, si impossessano in maniera randomica dello spazio circostante o del proprio corpo. L'intento dell'opera è quello di proporre un'esplorazione del quotidiano straordinaria dove le atmosfere naturali/digitali della realtà aumentata sono in grado di sfidare la nostra percezione del quotidiano, di generare stupore e di portare lo spettatore ad una ridefinizione di quei legami atavici che uniscono da sempre l'uomo alla natura e alla terra.

AUGMENTED REALITY SPOT SI TROVANO IN DIVERSI LUOGHI DELLA CITTÀ:

· Giardino di Spazio Gerra/Orti di Santa Chiara
· Piazza XXV Aprile (dietro al Teatro Ariosto)
· Piazza della Vittoria
· Chiostri di San Pietro, ingresso

GIANLUCA ABBATE, nato a Salerno nel 1980, vive e lavora a Roma come video-artista e film maker. Diplomato al Centro sperimentale di Cinematografia di Roma, le sue opere sono state presentate in numerosi musei internazionali, recentemente al MOCA di Hiroshima (2019), al Macro di Roma (2018), al Torrace Art Museum di Los Angeles (2018) e festival, tra cui il Chicago Underground Festival (2020) e il Torino Film Festival (2018) e molti altri. I suoi lavori sono stati trasmessi su ARTE Video Night e hanno vinto numerosi premi internazionali, tra cui il 42° Efebo d'Oro Nuovi Linguaggi, Palermo, il Goethe Film Award allo Zebra Film Festival di Berlin (main prize), il Best Short Film al TFF32 e il Main Awards al Videoformes di Clermont- Ferrand (FR). Come direttore creativo lavora per Rai3 e SkyArte. Insegna Nuove tecnologie del Cinema alla Civica Scuola di Cinema di Milano, motion graphics allo IED di Roma e video graphics all'Accademia di Belle Arti di Frosinone.
www.gianlucaabbate.com

BEREZA

MARTIN BRICELJ BARAGA

Installazione Audio/video
a cura di Leandro Pisano

La betulla ("bereza") è comunemente noto come l'albero slavo. Basti pensare solo alle sue immense distese nel paesaggio russo o nelle aree montane dei Carpazi o delle Alpi. Il lavoro presentato da Martin Baraga in occasione dell'edizione 2021 di Fotografia Europea mira ad esplorare fenomeni poco conosciuti di questa pianta. Ogni primavera, la betulla inizia a produrre un succo che cola lentamente dalle sue vene. Ciò si traduce in uno straordinario fenomeno udibile, che corrisponde a una sorta di pianto. Ed è proprio sui suoni della betulla che si costruisce questa installazione, attraverso la realizzazione di un ambiente sonoro multicanale che ne riproduce il pulsare.
"Bereza" è anche un riferimento al film Akira Kurosawa "Dersu Uzala", una storia dell'uomo nella Taiga che diventa tutt'uno con la natura. Oggi, in tempi in cui siamo diventati tutt'uno con gli ambienti tecnologici e soprattutto nella società isolata post-pandemica, il protagonista del film sembra chiederci: come può vivere l'uomo in una scatola? Il film, una delle opere più umanistiche di Kurosawa, racconta la storia di un uomo che si fonde con il deserto e la natura e non riesce a vivere in nessun altro modo. Dersu Uzala è un vecchio cacciatore Goldi, una popolazione appartenente a minoranza siberiana asiatica, che pensa di essere stato maledetto dopo aver ucciso una tigre. Nella sua visione del mondo, ogni organismo che fa parte della natura vale tanto quanto gli esseri umani.
"Bereza" ci riporta alla natura materiale

e sonora di quest'albero: la betulla baltica è uno dei legni più pregiati al mondo per la produzione di altoparlanti. Il legno ha la risonanza naturale che risponde alle frequenze alte e basse, che è tra le caratteristiche più complicate e di conseguenza più ricercate nella produzione di altoparlanti per riprodurre il suono. Questa risonanza compensa il feedback delle frequenze basse e alte negli altoparlanti e crea un equilibrio naturale. Il legno di betulla fornisce in modo naturale l'equalizzazione del suono in sé.
"Bereza" è un lavoro di ricerca sugli aspetti sonori di quest'albero: esso è basato su una serie di registrazioni effettuate in diverse foreste di betulla, esattamente nel momento in cui, in primavera, le betulle "gridano". Si tratta di un'installazione che sviluppa un ambiente sonoro multicanale le cui risonanze si rivelano anche sotto forma di visualizzazione luminosa. Il suono riprodotto si interseca con una composizione video che riecheggia lo spazio naturale in cui la betulla nasce e celebra il suo ciclo vitale.

MARTIN BRICELJ BARAGA è un artista mediale e curatore che vive e lavora a Lubiana, Slovenia. I suoi lavori esplorano le relazioni tra spazi, ambiente, natura, tecnologia e persone. Le sue installazioni e i suoi interventi sono spesso ambientati in contesti urbani insoliti o naturali. Ha esposto in molte gallerie e spazi in tutto il mondo: ICA a Londra, NEMO Biennale a Parigi, Sonar a Barcellona, Columbia University a New York, FACT Liverpool, Kinetica Londra, Centro culturale Recoleta a Buenos Aires, Kunsthaus Graz, Kaapelithas a Helsinki e molti altri. Il suo lavoro è stato presentato su The Guardian, Wired, Creators Projects, WeMakeMoneyNotArt, boingboing, BBC, New York Art Magazine, El Pais, Actar, ArchDaily, designboom e altri. Ha ricevuto molti premi internazionali, tra cui il premio Glow festival, il Premio biennale Wro media, premio Europrix Multimedia, premi Memefest, Baltimora Premio rivista, ecc. È il direttore del MoTA - Museum of Transitory Art, uno dei fondatori del festival SONICA e membro del collettivo artistico e di ricerca Nonument Group.
www.baraga.net

SUPERNATURA

Annamaria Belloni

Fotografia

Da “Supernatura” e “Riot” sono tratte le 28 fotografie che Annamaria Belloni espone nel giardino di Spazio Gerra e che esplorano il difficile e controverso rapporto tra uomo contemporaneo e natura, in una dimensione sospesa tra realtà e sogno, dove la visione onirica fa riemergere il lato più perturbante della natura, quello delle paure sommerse, mentre lo sguardo lucido sottolinea la pervasività della natura in ogni nostro ambiente cittadino e quotidiano.

PENSIERI INTORNO A UN ATTO DI RESISTENZA

Mi capita di osservare una casa diroccata o un qualsiasi manufatto coperto e inghiottito dalla vegetazione e restarne sempre colpita: faccio due passi indietro, un piccolo giro attorno, cerco di capire dove tutto sia iniziato, dove si nasconda il bandolo della matassa... Quale senso abbia la lotta tra la volontà di “progresso” che spinge a occupare sempre più spazio e la necessità di conservazione della specie.
Qualunque sia il punto di vista, credo che queste fotografie raccontino di una forma di resistenza in un ambiente ostile. Dove le armi da combattimento sono crudeli tentativi di imbavagliamento, ma anche sciabolate di meraviglia e di grazia.
La sensazione è che la natura ci osservi di sbieco, forse indifferente al nostro destino, ma che ci offra ancora un appiglio, lanciandoci un salvagente in un mare in tempesta, perché possiamo ritrovarci. È proprio la possibilità di questo incontro che mi spinge a fermare immagini, la scoperta improvvisa di qualche lampo di vera connessione tra uomo e natura – cosa sempre più rara e splendida - all’interno di una convivenza forzata e necessaria.
Mi piace pensare quindi che in questa confusione e scambio di ruoli ci sia qualcosa di più: vedo le acque confondersi, un soggetto riflettersi nell’altro, mentre ho la sensazione di poter toccare con mano un po’ di bellezza - che anche un angolo dimenticato, un dettaglio di poco conto o un mondo in miniatura possono far spalancare gli occhi.
E allora mi accorgo di svicolare davanti ai panorami spettacolari di una natura sfacciata, mentre subisco il suo fascino incontenibile quando si presenta senza l’abito della festa, vestita solo della nebbia d’autunno o del riflesso di una nuvola. Piccoli misteri in cui mi ritrovo e finalmente sento di poter abbassare la guardia e arrivare a perdermi in una natura onnipotente che in questo caso sembra parlare anche di me, lasciandomi il permesso di sognare a voce alta.
A patto di non fare troppo rumore: spesso la bellezza, quando è vera, è solo un sussurro.

di *A. Belloni*

1.

2.

3.

4.

5.

ANNAMARIA BELLONI è nata a Genova e vive e lavora a Piacenza. Dopo essersi laureata in Lingue e Letterature Straniere trascorre alcuni anni in Germania. Si avvicina alla fotografia nel 1989, affiancando questa passione al lavoro di traduttrice; dal 1998 si dedica esclusivamente alla professione di fotografa. Accanto al lavoro su commissione, si occupa prevalentemente di ritratto e paesaggio urbano, indagando sulla figura e sulla condizione dell’uomo contemporaneo. Ha partecipato a numerose mostre collettive e personali sia in Italia che all’estero (Amburgo, Berlino, Innsbruck e Montpellier) e a diversi festival internazionali (recentemente Discovery Award al festival di Braga, Portogallo, Head On Photofestival a Sidney). Si occupa inoltre della promozione di mostre e autori, collaborando come curatrice con alcune gallerie (recentemente con Fotoforum Innsbruck e Biffi Arte Piacenza). È stata ideatore e direttore artistico di 5 edizioni di “Fotosintesi”, festival internazionale di fotografia.
www.annamariabelloni.com

ANNAMARIA BELLONI
1,2,3,5 Supernatura, 2018-2020
4. Riot, 2021

STELA

DEM

Fotografia

È IL LUOGO CHE MI DICE COSA FARE

DEM (Marco Barbieri) presenta una serie di fotografie rappresentanti sue installazioni legate ai temi di *Back To Land*, nell'attesa di poter realizzare un nuovo lavoro site-specific nel giardino di Spazio Gerra che intende connettere gli spazi urbani con quelli rurali.

DEM racconta così la sua visione artistica:
Il mio approccio con le installazioni si realizza prima di tutto attraverso l'esplorazione dello spazio, che significa andare a scoprire le piante, i paesaggi e i luoghi particolari; vivere lo spazio e il bosco per riuscire a capire quali piante che possono essere utilizzate. Successivamente passo alla raccolta del materiale e alla pulitura, a volte anche alla snervatura, dipende dal tipo di piante che utilizzerò. Un aspetto che mi piace particolarmente è sviluppare progetti sempre legati al territorio, che connettano la sua flora, le caratteristiche botaniche e la sua conformazione. Si tratta insomma di "prendere il bosco e portarlo in città": mi piacerebbe raccogliere il materiale in collina e lavorarlo a Spazio Gerra, quindi non solo in maniera figurata ma proprio concreta, portare il bosco dalla collina alla città, o almeno delle parti di bosco, di vegetazione.

1.

1,2,4 MARTA ZDULSKA
6. SHYLA NICODEMI

2.

MARCO BARBIERI in arte DEM nasce a Codogno nel 1978. Nel 2002 si diploma in computer grafica presso l'Istituto Europeo di Design di Milano. Come un moderno alchimista crea personaggi bizzarri, creature surreali, abitanti di uno strato impercettibile della realtà umana. Multiforme ed ironico, le sue opere che spaziano dal wall-painting all'illustrazione, dalle maschere all'installazione, si arricchiscono di un linguaggio simbolico che invita ad elaborare un proprio codice d'accesso per questo mondo enigmatico ed arcano. DEM vanta varie pubblicazioni ed esperienze espositive, come la personale alla Oro Gallery di Goteborg e la partecipazione alla mostre Street Art, Sweet Art al PAC di Milano, Nomadaz alla Scion Installation di Los Angeles e CCTV all'Apostrophe Gallery di Hong Kong.
www.demdemonio.org

5.

3.

4.

6.

8562 Km - BACK TO LAND

Un'audio-installazione sul consumo e la depurazione delle acque

Riccardo Caspani, Giuseppe Cordaro, Lorenzo Immovilli

IN COLLABORAZIONE CON EDUIREN

Prendere coscienza di quanto i nostri gesti quotidiani siano fondamentali per contribuire in modo concreto alla salvaguardia del pianeta è un proposito che sa che spesso ci ripetiamo ma che, invariabilmente, rimane difficile da trasformare in rigorosa prassi comportamentale. Essere rigorosi ed esserlo da subito è l'ultima cosa che rimane da fare se ancora crediamo sia possibile intervenire per evitare le catastrofi ambientali che il mondo della scienza annuncia come imminenti. Nel primo numero di questa fanzine, scrivendo di una Reggio del futuro, avevamo immaginato che la nostra città scegliesse di indirizzare gran parte delle proprie attività culturali al tema dell'ambiente investendoci tempo e significative risorse: compensazione delle emissioni di co_2 per tutti gli spazi culturali, istituzione di premi per progetti che mettessero al centro questi temi, organizzazione di iniziative pilota in grado di attrarre i migliori operatori di settore. Avevamo immaginato uno scenario fantascientifico in cui Reggio, da qui a vent'anni, assumeva il ruolo di città universalmente riconosciuta come modello nella promozione e realizzazione di progetti culturali dedicati a sostenibilità e ambiente.
Spazio Gerra da diverso tempo si impegna ad indirizzare la propria programmazione verso questi temi, nella convinzione che attraverso la dedizione degli operatori culturali sia possibile contribuire alla crescita di una coscienza collettiva. Toccherà in seguito alla politica avere il coraggio di imporre quelle nuove regole che potranno dare vita ad una definitiva inversione di marcia.
Tra le varie iniziative da noi promosse nel 2021, e inserite nel più ampio programma di *Mediaterrae Aemila. Esperienze di ruralità futura sul territorio reggiano*, abbiamo deciso di concentrarci anche sul tema dell'acqua. È nata così l'installazione *8562 Km - Back to Land*, un istruttivo viaggio sonoro finalizzato alla divulgazione dei più fondamentali principi del consumo e della depurazione degli scarichi domestici.
Realizzata utilizzando registrazioni audio eseguite con microfoni ad alta definizione all'interno di alcuni impianti di depurazione della Provincia di Reggio Emilia, quali la Gabellina di Ligonchio, il depuratore di Mancasale, l'acquedotto Reggio Est, e allestita con un impianto di diffusione in surround all'interno di una sala di Spazio Gerra, *8562 Km – Back To Land* è frutto di una collaborazione con EduIREN.

RACCONTI DI RURALITÀ NELLA PROVINCIA REGGIANA

In queste pagine raccontiamo di altre due mostre che si inseriscono nel quadro di *Mediaterrae Aemilia. Esperienze di ruralità futura sul territorio reggiano*, promosso da Spazio Gerra in collaborazione con Liminaria e Interzona, realtà che operano da oltre un decennio in Campania sui temi della ruralità. Il progetto mira a rivalorizzare attraverso le tecniche di storytelling legate alle nuove tecnologie il patrimonio culturale, paesaggistico, storico e naturalistico reggiano e a indagare le tracce dei processi di riconfigurazione dei territori rurali nell'epoca contemporanea, mappandoli, documentandoli, analizzandoli tramite il racconto visivo, sonoro e mediale.

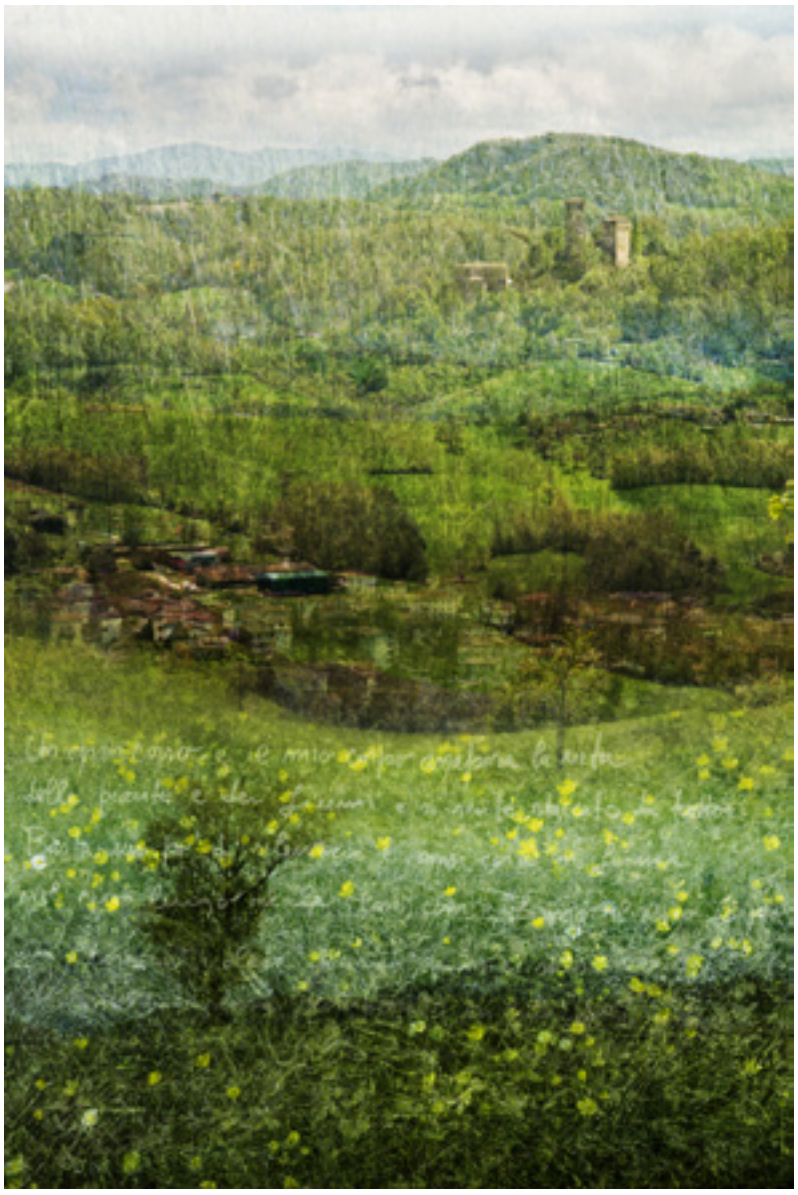
Si tratta di due indagini realizzate nella provincia reggiana, in due aree molto diverse, che in entrambi i casi però raccontano le profonde relazioni tra il territorio, anzi la terra, e coloro che la coltivano e la vivono.
Il primo è un progetto di residenza, in corso di realizzazione nel mese di maggio 2021 a Casina un Comune nell'Appennino Reggiano, da Nicolò Maltoni, Renato Rinaldi e Manuel Attanasio, tre artisti che coniugano fotografia, field-recording e sonorizzazione in un'esplorazione del paesaggio che mette al centro l'atto del camminare come pratica sensoriale di avvicinamento e creazione di relazioni con il luogo.
Il secondo è un ritratto fotografico e video realizzato nel corso dell'ultimo anno da Kai-Uwe Schulte-Bunert (fotografo che vive tra Berlino e Reggio Emilia) di uno degli ultimi contadini della Bassa Reggiana che lavora ancora con i tempi, i modi e la sapienza di un tempo.

CAMMINARE PER ENTRARE IN RELAZIONE CON I LUOGHI

La residenza artistica di Nicolò Maltoni, fotografo, e Renato Rinaldi, sound-maker, a Casina nell'ambito di *Mediaterrae Aemilia. Esperienze di ruralità futura nel territorio reggiano*

Per il geografo Eugenio Turri, l'arte rappresenta un'azione che annette il paesaggio alla cultura. Ciò implica, quantomeno, che il paesaggio non sia un dato da registrare passivamente, o un mero oggetto di contemplazione, ma piuttosto una costruzione attiva e in continuo divenire in cui l'arte riveste un ruolo di fondamentale importanza. La pretesa di raccontare un territorio rischia di apparire banale se non veicola anche una sua implicita interpretazione. Raccontare non è mai un atto obiettivo, richiede sempre una qualche esposizione del soggetto che racconta.
All'alba di questa nuova esperienza di residenza presso il Comune di Casina, all'interno di quel territorio collinare gentile fatto di piccoli paesi e antiche vestigia, sporadici campi coltivati, incolti lussureggianti di fiori ed erbe, pascoli, vecchie strade e nuove risorse, non faccio che chiedermi come potrà inserirsi in tutto questo la nostra pratica artistica. Su quali aspetti del paesaggio dovremmo soffermarci? Come entreranno in relazione la pratica di un sound maker come Renato Rinaldi con la mia azione fotografica?
Camminando, suono e immagine non appaiono come due entità distinte, ma fanno parte di un unicum che, insieme ad altri aspetti sensibili dell'esperienza, costituisce quel complesso oggetto multi-sensoriale che è il paesaggio. Solo nella pratica artistica questi due aspetti della percezione sembrano scindersi per arrivare a costruire una loro autonomia (scissione solo apparente perché ogni opera poi allude sempre ad altre dimensioni e sinestesie). Anche da un punto di vista squisitamente pratico, camminare è quell'azione primaria che entrambi dovremo compiere per raccogliere il materiale che costituirà l'ossatura della nostra produzione.
Fotografia e field-recording non possono escludere la presenza del referente. Che sia la registrazione di un'immagine o di un suono, non potremo quindi eludere il camminare come mezzo (o medium?) per avvicinarci alla sua sorgente; ed è forse proprio in questo movimento verso o attraverso il paesaggio che si racchiude tutto il valore della nostra azione artistica. Una pratica relazionale che avvicina tra loro luoghi, esperienze, memorie, produzioni. Come può costituirsi un nuovo patto tra città e campagna senza un'azione di avvicinamento dei territori, senza la messa in relazione di dinamiche che oggi appaiono sempre più fragili e scollegate?
Nel suo saggio La natura comune. Oltre la città e la foresta, Emanuele Coccia evidenzia il profondo debito che la città possiede nei confronti dell'agricoltura. In un'ottica relazionale, l'agricoltura sarebbe responsabile della nascita delle città e non il contrario, come invece appare dagli attuali rapporti di forza.
La critica che Coccia muove nei confronti della città contemporanea è severa, diretta; egli la paragona a una sorta di patologia o deriva autistica che ha portato l'uomo a porsi in maniera mono-direzionata verso il mondo circostante. Nella costruzione di un habitat ideato e plasmato sulle sue esigenze, l'uomo è finito col diventare afono rispetto a qualsiasi relazione con altri esseri viventi che non sia il mero sfruttamento.
Il mondo rurale, che si è sempre costruito come pratica relazionale tra specie naturali diverse, vive ora un momento di grande conflitto e contraddizione. Un sistema eterogeneo di forze sembra tirarlo in diverse direzioni; da una parte un ritorno alla naturalità, ai valori antichi, al rapporto con la terra, dall'altro la trasformazione in un sistema produttivo automatizzato di tipo industriale.
Camminare è la prima pratica dell'abitare e la prima attività in grado di generare una "mente locale" (Franco La Cecla) intesa come capacità dell'io di entrare in relazione con un territorio/ambiente.
Sebbene oggi la campagna, come la città, sia innervata da una moltitudine di percorsi che connettono luoghi e territori, pochissimi sono veramente in grado di generare relazioni stabili. A livello sensibile, mi sembra urgente recuperare un'ottica di tipo relazionale con il paesaggio, un movimento di avvicinamento ai territori, alle pratiche culturali, alle identità e transizioni in corso.

di *N. Maltoni*



NICOLÒ MALTONI
Work in progress

DANTE. UN CONTADINO

Kai-Uwe Schulte-Bunert

Progetto documentario multimediale

In mostra dal 29 maggio al 13 giugno al Teatro Sociale di Luzzara, in collaborazione con *Fondazione Un Paese*

Fotografia, video, field-recording sono i linguaggi di cui è composta la mostra di Kai-Uwe Schulte-Bunert, in un allestimento creato ad hoc per gli spettacolari spazi del Teatro Sociale di Luzzara. Una suggestiva installazione di fotografie e riprese audio-video documentano la storia di Dante Menozzi, uno degli ultimi testimoni di un mondo rurale ormai al tramonto, e la sua resistenza esistenziale dinanzi alle trasformazioni dell'agro-industria su larga scala.

Dante vive nella campagna di Poviglio, in provincia di Reggio Emilia. Da quasi trent'anni, da quando se ne sono andati i genitori, conduce da solo la piccola fattoria nella quale si era trasferito con la famiglia all'età di 6 anni. La sua quotidianità scorre sempre uguale negli anni, dettata dalle esigenze del bestiame e delle stagioni, scandite dai ritmi della campagna: il raccolto, i fieni, la semina. Tante delle sue attività Dante le svolge ancora a mano, come un tempo, o con l'ausilio di macchinari ormai desueti. Non sa cosa significhi essere in ferie, né ha mai avuto un giorno libero in cinquant'anni. Tuttavia Dante non rimpiange la sua scelta. Sa apprezzare la libertà di cui gode e a nessun prezzo rinuncerebbe alla sua vita. Ma ora, a 64 anni, deve lasciare la casa, i terreni e abbandonare la sua attività di produttore di latte.

Con questo progetto - racconta Kai-Uwe Schulte-Bunert - *accompagno Dante nel suo ultimo anno di lavoro da contadino, con l'intento di lasciare un documento a testimonianza di una forma di agricoltura, rispettosa dell'ambiente e degli animali, che sta scomparendo insieme ai suoi più anziani rappresentanti. Dante è uno degli ultimi testimoni di questo mondo al tramonto. Ha vissuto la mezzadria, di cui ha ancora chiari ricordi, e l'indigenza, che non ha permesso alla sua famiglia di acquistare un proprio terreno. Come nei migliori romanzi familiari, la storia non cessa mai di ritornare e ancora oggi condiziona la sua vita e lo costringe suo malgrado ad andarsene.*

Mi interessava raccontare una traiettoria di vita estremamente coerente e consapevole, guidata da una costante ricerca di indipendenza dagli obblighi di un lavoro dipendente, dalle convenzioni sociali o dai condizionamenti di una famiglia. La costante riaffermazione della propria libertà individuale, della possibilità di effettuare le proprie scelte indipendentemente da ogni pressione esterna – scelte per le quali Dante è pronto a pagare ogni volta il prezzo – sono valori che ho ritrovato in parallelo nei miei personali convincimenti; e ciò mi ha permesso di entrare in sintonia con Dante e di realizzare un suo ritratto.

Dante diventerà a breve anche un docu-film diretto da Kai-Uwe Schulte-Bunert, prodotto da ICS – Innovazione Cultura Società, dal titolo *Not A Single Day*, nel quale sulle immagini della campagna incantata della Bassa e di un'agricoltura che appare ancora rispondere ai ritmi della natura, si inserisce il racconto in prima persona di Dante Menozzi, della sua vita e degli ultimi amari frammenti della sua attività di contadino.

Sostieni la produzione del documentario su **www.produzionidalbasso.com/project/not-a-single-day-documentario/**

Giovedì 3 giugno alle 19
TALK ONLINE
su *www.alimentaricult.it* e le pagine Facebook di Spazio Gerra e Fondazione Un Paese
Partecipano: Kai-Uwe Schulte-Bunert, Paolo Barbaro, Leandro Pisano, Simone Terzi

KAI-UWE SCHULTE-BUNERT \ **Dante. Un contadino** 2020

GIARDINO DI SPAZIO GERRA \ ORTI DI SANTA CHIARA

nell'ambito di Fotografia Europea 2021

BACK TO LAND

21 MAGGIO \
31 LUGLIO 2021

PROGETTO DI:

ICS \ Spazio Gerra e Interzona \ Liminaria

Esposizione realizzata nell'ambito di
"Mediaterrae Aemilia. Esperienze di ruralità futura"

LAVORI DI:

Gianluca Abbate \ TERRA IGNOTA

Martin Baraga \ BEREZA

Annamaria Belloni \ SUPERNATURA

DEM \ STELA

Spazio Gerra, 2° piano:

8562 Km - BACK TO LAND

di Riccardo Caspani, Giuseppe Cordaro e Lorenzo Immovilli

A CURA DI:

Stefania Carretti, Alessandro Esposito, Lorenzo Immovilli e Leandro Pisano

PROGETTO GRAFICO:

Alessandro Esposito

COMUNICAZIONE E ORGANIZZAZIONE:

Elena Belli, Erika Profumieri e Benedetta Storchi

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E VIDEO:

Sara Bortolin e Julia Kobusińska

PROGETTAZIONE E ALLESTIMENTI TECNICI:

Riccardo Caspani

IN COLLABORAZIONE CON:

EduIREN

SI RINGRAZIANO:

Arturo Bertoldi e Fiorenza Genovese (EduIREN)
Simore Terzi (Fondazione Un Paese, Luzzara)
Antonella Cipressini (Comune di Casina)

Partner:

ANNAMARIA BELLONI \ Supernatura, 2018-2020

ORARI

È possibile accedere alla mostra, completa della parte sonora indoor, **sabato e domenica con orario 10-20**.
Dal lunedì al venerdì negli stessi orari è possibile visitare solo la mostra all'aperto nel giardino di Spazio Gerra.

INGRESSO LIBERO

ALIMENTARI EDITORIALI

Lo spazio libri e riviste di Spazio Gerra
Lunedì- venerdì: 10-13 \ 15-17.30
Sabato 10-13
Aperto anche nei fine settimana
di apertura delle mostre e nelle serate
di spettacolo

SPAZIO GERRA

Piazza XXV aprile, 2
Reggio Emilia

www.spaziogerra.it - 0522 585654
spaziogerra@comune.re.it

Alimentari Cult. - Fanzine di Spazio Gerra - P.zza XXV Aprile 2, RE - Redazione: Stefania Carretti, Lorenzo Immovilli, Elena Belli, Elisa Savignano, Erika Profumieri, Riccardo Caspani. Progetto grafico: Benedetta Storchi **www.spaziogerra.it** **www.alimentaricult.it**